

LA PENSIONE DI SCORTA? L'AFFONDO!

Misure che favoriscono il capitale a scapito della rendita, tasse più alte: le novità della manovra, insieme a precedenti norme, mettono all'angolo la previdenza integrativa. Eppure sono in cantiere forme di adesione obbligatoria e sgravi

di **Alberto Brambilla**

Dopo più di 20 anni di iniziative per far decollare anche nel nostro Paese la previdenza complementare — arrivando a fatica a quasi 8 milioni di iscritti — a decretarne il de profundis ci ha pensato il governo Gentiloni con la legge di Bilancio in discussione in questi giorni alla Camera. Come noto, l'obiettivo dei fondi è quello di creare una pensione aggiuntiva che si somma a quella pubblica per poter mantenere anche da anziani un discreto tenore di vita. Perché servono

i fondi pensione? Perché nonostante la legge consenta tassi di sostituzione (il rapporto tra l'ultimo reddito da lavoratore attivo e la prima rata di pensione) molto alti rispetto alla media dei paesi industrializzati, i redditi dei lavoratori italiani sono bassi. Un lavoratore dipendente che va in pensione con un tasso di sostituzione netto del 73% (a 67 anni di età e 36 di contributi) con un reddito da attivo di 1.200 euro avrà un assegno di quiescenza di 870 euro.

Come si può intuire una rendita

La previdenza complementare in Italia	Set. 2017*	Dic. 2016	Var. 2017/2016
Fondi pensione negoziali	2,732	2,597	5,2%
di cui lavoratori dipendenti	2,726	2,591	5,2%
Fondi pensione aperti	1,336	1,258	6,1%
di cui lavoratori dipendenti	0,701	0,655	7,0%
Pip «nuovi»	3,017	2,869	5,2%
di cui lavoratori dipendenti	1,856	1,756	5,7%
Pip «vecchi»	0,411	0,412	
di cui lavoratori dipendenti	0,143	0,144	
Fondi pensione preesistenti	0,653	0,654	
di cui lavoratori dipendenti	0,632	0,633	
Totale iscritti	8,145	7,787	4,6%
di cui lavoratori dipendenti	6,068	5,788	4,8%

* per Pip «vecchi» e fondi pensione dati a fine 2016 Fonte: Covip

complementare per andare almeno sopra i mille euro è più che necessaria. Per questo si sta parlando di un ulteriore semestre di informazione e di rendere obbligatoria l'adesione. Addirittura questo stesso governo ha rafforzato il welfare aziendale consentendo che i premi di risultato possano essere versati nei fondi pensione (anche in altre forme di protezione sociale) fino ad un massimo di 4 mila euro, in aggiunta ai 5.160 consentiti finora, il tutto in totale esenzione fiscale.

Ultimi regali...

E cosa fa la legge di Stabilità? Intanto prevede che: per i lavoratori cui mancano 5 anni alla pensione e che abbiano almeno 20 anni di contributi nei regimi obbligatori, è consentito di ritirare tutto il montante accumulato richiedendo la «Rita», la rendita integrativa temporanea anticipata. Con questo meccanismo si può ritirare a rate tutto il capitale accumulato con buona pace per la rendita. La legge attuale invece prevede (proprio per garantire una pensione complementare) che non si possa prelevare più del 50% del montante accumulato in capitale. Ma c'è di più: si prevede che se i lavoratori risultano disoccupati per oltre 24 mesi e se maturano il requisito pensionistico entro i 10 anni successivi, possono con «Rita», ritirare tutto il montante. E mentre per i lavoratori iscritti prima del 2007 (anno di entrata in vigore della legge di riforma 252/05) che accedono alla pensione complementare è prevista sulle prestazioni complementari una tassazione sostitutiva tra il 15% e il 9% (sulle quote accumulate prima di tale data è prevista la più onerosa tassazione separata) per i richiedenti «Rita» la tassazione fino ai 15 anni prima del 2007 è equiparata a quella della 252/05: un bel regalo.

Considerando l'italica abitudine a sfruttare al meglio i buchi legislativi, si scatenano le migliori fantasie per potersi prendere tutto quanto accumulato in capitale, salvo poi, se la pensione pubblica sarà insufficiente, andare in tv o sui media a dire che questo Stato ti dà pensioni da fame, guardandosi bene dal dire quanti contributi e quante tasse ha versato.

...e recenti salassi

Pare, oggettivamente, che sia questo governo, che il precedente, la bussola l'abbiano un po' persa. Mentre all'estero tutti i governi tendono ad incentivare i fondi pensione, i nostri hanno aumentato la tassazione dall'11% originario al 20%, eliminando però la tassazione sui Pir (Piani individuali di risparmio) per importi fino a 150 mila euro (30 mila l'anno per 5 anni) montanti che difficilmente si possono accumulare con i fondi pensione se non per periodi superiori ai 15 anni.

Risultato: l'industria del risparmio gestito ringrazia mentre l'Italia resta il fanalino di coda tra i paesi Ocse nel rapporto tra il patrimonio dei fondi e il Pil. La media Ocse è pari al 123% del Pil mentre noi siamo a meno del 9% (e pensate al debito pubblico e all'invecchiamento della popolazione per capire il mix esplosivo che colpirà l'Italia tra meno di 20 anni). In classifica siamo regolarmente battuti dalla Namibia, dal Botswana da Malta, dal Perù, solo per fare qualche nome. Forse occorre meditare bene prima di scrivere queste norme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN UN MONDO CHE CAMBIA
ADESSO, PUOI ANCHE SCEGLIERE
DA 1 A 24 MESI



ARVAL MID TERM: IL NOLEGGIO DA 1 A 24 MESI

Arval Mid Term è la nuova soluzione di noleggio flessibile di Arval Italia.

Scegli tu la durata, da 1 a 24 mesi, noi ti offriamo tutti i servizi di mobilità inclusi e la qualità dei servizi Arval. Flessibile, veloce, trasparente. In una sola parola: facile!

arval.it/arval-mid-term

1 a 24
mesi



ARVAL
BNP PARIBAS GROUP

We care about cars.
We care about you.